



ORGANO DI INFORMAZIONE
DELLA ASSOCIAZIONE CULTURALE
"LA VALADDO"

Sede: 10060 VILLARETTO CHISONE

Anno XLVIII - Marzo 2019 - N. 1

www.lavaladdo.it

e-mail: redazione@lavaladdo.it

Conto n. 492/A - Spedizione in a.p. - 70%
Filiale di Torino

La Valaddo

"èse diferent per èse melhour"

GERMANASCA

CHISONE

ALTA DORA RIPARIA

FASCICOLO N. 183 - SOMMARIO

- XV CONVEGNO del LAUX
- Uno terro, uno lengo, un pople
- A Riccardo
- Crounicco dou neitiatje d'un velh chumin a la Riviero de Chaumont
- L'Italia che resiste
- Il partigiano
- Forti per Natura
- Doas pechitas chançons vialanas
- Usseaux: 5 villaggi tra i monti
- Rita Conti, un'artista nelle nostre valli
- La chàrèro di Champ di Clot
- Lo sbarramento di Perrero
- Meizoun veùida
- Gente in Guerra
- E semm partii
- Libri della nostra terra
- Dall'Associazione

Direttore responsabile: Paolo PRIANO

Redazione: Marta BARET - Luca DE VILLA PALÙ -
Maria DOVIO - Arianna Heitler - Simona Pons -
Stefano PRIANO - Claudio TRON

Autorizzazione del Tribunale di Pinerolo,
29 marzo 1972, n. 1, e successivo Registro Stampa del
Tribunale di Torino, 17 giugno 2016, n. 24/2016

Stampa: Alzani Tipografia s.a.s. Via Grandi, 5
10064 Pinerolo - Tel. 0121.322.657

Quota associativa: Italia ed Escartons € 18
Esteri € 22 - Socio sostenitore: almeno € 25

C/C postale N. 10261105 intestato a:
"La Valaddo" - 10060 Villaretto Chisone

C.F.: 94511020011

IBAN IT97 S076 0101 0000 0001 0261 105
NON SI ACCETTANO ASSEgni

La responsabilità di tutti i contenuti degli articoli firmati
(grafia, testi, informazioni e immagini) è esclusivamente
dei loro Autori.

ÈR DÈ PRIMME

di Remigio Bermond

Ènquèou, din l'èr,
lhà quacaren dè drolle ...
plon planot, boù pò ledzia
a viròundou pël viol
a m' plontou culhê
une dzaune pimpette fluria
a cuël d'un goulenshìa ...
e la carèse
dâ tebbi soulêlh d'la primme ...

(grafia dell'autore)

Oggi nell'aria,
c'è qualcosa di strano ...
piano piano, con passo leggero
gironzolo lungo il sentiero
mi fermo raccogliere
una gialla primula fiorita
ai piedi di un cespuglio ...
e la carezza
del tiepido sole di primavera ...



XV CONVEGNO del LAUX

“Gli ultimi quattro secoli dell’Abbazia di Santa Maria di Pinerolo”

di Daniela Fantolino (Foto di Marta Baret)

L’appuntamento al Laux il primo sabato di agosto è sempre una bella occasione per scoprire la storia del territorio. Quest’anno è speciale: si festeggia il quindicesimo compleanno, un bel traguardo.

L’argomento scelto dagli organizzatori è importante e complesso; sarà affrontato con otto relazioni, distribuite equamente tra mattino e pomeriggio.

Aprè Davide De Bortoli, che con il suo intervento ci porta alla realtà dell’Abbazia nel tardo medioevo. La vicenda di Santa Maria è collocata all’interno dello sviluppo del monachesimo, a partire dai primi secoli dopo Cristo. Prima della donazione della contessa Adelaide di Savoia nel 1064, sul luogo esisteva una chiesetta dedicata a San Verano. La costruzione del monastero da parte dei Benedettini fu affiancata ad altre opere, come il canale Moirano e la crescita di un piccolo borgo vicino. Ben presto le proprietà dell’Abbazia furono molte ed estese, fino a comprendere l’isola Gallinara nel Mar Ligure e territori nelle zone di Mondovì, Saluzzo, Racconigi e Carignano.

La rievocazione storica della Scremita (1294) ricorda lo scontro tra le truppe dell’esercito sabauda inviato da Perosa e l’abate di Santa Maria, che poté risultare vincitore grazie all’aiuto di soldati venuti da Pinerolo.

La relazione di Elisa Mongiano descrive la situazione dell’Abbazia al tempo del papa Felice V. Viene evidenziata la complessità della relazione che coinvolgeva gli abati di Santa Maria, il Ducato di Savoia e il Papato.

Nel 1433 l’Abbazia subisce un importante cambiamento: i suoi abati non sono più eletti dal Capitolo, ma nominati dal papa con il titolo di Commendatari. Questo fatto amplia lo spazio e le relazioni di potere in cui Santa Maria viene inserita.

Segue l’intervento di Chiara Povero, centrato sul controverso rapporto tra Santa Maria e i Valdesi nell’arco del XVI secolo. Interessanti premesse sulla dispersione delle fonti e sulle poche ricerche fin qui svolte sul tema ci inducono a comprendere meglio le limitazioni territoriali e inquisitorie imposte agli abati dal dominio francese sulle alte valli Chisone e Germanasca. Viene evidenziato il maggior ruolo del clero secolare nella vicenda delle persecuzioni.

Il passaggio dai Benedettini ai Foglianti al termine del Cinquecento è indicato come l’azione controriformista più importante.

Il successivo intervento di Paolo Cozzo ci consente di conoscere più da vicino l’ordine dei Foglianti, nato nel secondo Cinquecento come tentativo di tornare alle radici della regola benedettina. Il papa Sisto V accoglie nel 1586 il nuovo ordine presente in Francia, nato presso l’abbazia cistercense di Notre Dame de Feuillant, da cui il nome. Ben presto l’ordine si diffonderà anche in Italia.

Particolare successo ebbero i Foglianti nello Stato Sabauda, dove in pochi anni si stabilirono in ben venti monasteri, tra cui proprio quello di Santa Maria di Pinerolo.

Ancora una volta la posizione del monastero e l’occupazione francese hanno importanti conseguenze: al tempo del cardinale Richelieu i monaci italiani devono lasciare Santa Maria, sostituiti da monaci francesi. Con il ritorno dei Savoia a Pinerolo i monaci italiani rientrano al monastero.

Nel pomeriggio, dopo un piacevole intermezzo di danze offerto da La Tèto Aut, il primo intervento è affidato a Pier Carlo Pazè, che ci accompagna all’Abbazia al tempo della visita di monsignor Peruzzi, a fine Cinquecento. Viene sottolineato il ruolo centrale dell’Abbazia di Santa Maria come centro di potere ecclesiastico, economico e politico fino al 1570. Con il dominio francese nel 1574 la situazione si modifica e l’Abbazia inizia a vivere una fase di declino. Il verbale del Sinodo che si svolge presso la Sagrestia Grande di Santa Maria indica la presenza di soli tre monaci. Monsignor Peruzzi si reca in visita al monastero nel 1584 e trova diversi elementi di decadenza.

I lavori proseguono con la relazione di Giorgio Grietti, che illustra l’ulteriore declino settecentesco dell’Abbazia. Il periodo è caratterizzato da frequenti guerre e cambiamenti sul piano religioso, tra cui l’istituzione della diocesi di Pinerolo. Negli ultimi anni del Seicento, infatti, i Francesi tornano a occupare la città e si accaniscono contro l’Abbazia, che viene saccheggiata, incendiata e atterrata. La chiesa di San Verano che si trova sul fianco dell’abbazia è semidistrutta.

I Savoia tornano in città nel 1696, il duca si fa promotore della ricostruzione di Santa Maria con diversi elementi: vengono inviati dei monaci dalla comunità del santuario della Consolata di Torino e tra il 1708 e il 1724 vengono ricostruiti gli edifici.

La costituzione della diocesi di Pinerolo corrispon-

de alla perdita di potere di Santa Maria, che diventa un convento.

La Rivoluzione riporta ancora i Francesi a Pinerolo nel 1790, ma il decreto di soppressione dell'Abbazia di Santa Maria sarà operativo nel 1802. In settembre ai monaci viene comunicato di dover lasciare la struttura e un mese dopo devono essere consegnate le chiavi.

Con le ultime due relazioni possiamo conoscere elementi che ci aiutano a immaginare meglio l'intero complesso attraverso il tempo.



Nel suo intervento Marco Fratini ci propone tracce dell'arredo artistico e del patrimonio librario dell'Abbazia. Anche per gli elementi artistici le fonti cinquecentesche sono in particolare visite pasto-

rali, da cui scopriamo che la chiesa aveva cappelle affrescate e un bel coro ligneo.

Attraverso particolari ricerche il relatore è giunto a quantificare i libri che erano a Santa Maria: circa 150 nel periodo tra il 1500 e il 1700, di cui restano solo venti.

La relazione conclusiva, affidata a Marco Calliero e Stella Rivolo presenta una ricostruzione della struttura del complesso di Santa Maria come si presentava a metà Seicento. A partire dal ritrovamento di un disegno della piazzaforte di Pinerolo e con l'uso



di fonti di tipo diverso, i due ricercatori hanno realizzato disegni di planimetrie e prospettive del complesso dell'abbazia e del territorio intorno, che oggi corrisponde alla frazione Abbazia di Pinerolo.

Uno terro, uno lengo, un pople

della Redazione

L'edizione 2018 della *Festo de nosto lengo* che ogni anno annuncia il Palmares de *Uno terro, uno lengo, un pople* si è svolta sabato 24 novembre a Sancto Lucio de Coumboscuro. Il premio è stato ideato oltre trent'anni fa da Sergio Arneodo per creare un fondo letterario nelle lingue provenzalesgianti delle valli alpine di Cuneo e Torino: *pouesio/proso/musico/image - noste pais en nosto viéo lengo prouvençalo*.

Per la prosa sono stati premiati:

1° Raimonda Bussone con "Vol 'd Parpaiun"

2° Mario Fantino Griét con "Poulensa, lètt e Ave Maria"

3° ex equo Marta Baret con "Dë roccha, dë via e d'èstoria" e Giovanni Martini con "L'ome de peiro"



È stata anche premiata con il titolo *Gran laureà* la scuola elementare "Piero Jahier" di San Germano Chisone (TO), i cui alunni ed insegnanti hanno attuato una ricerca storica sul patrimonio tradizionale di canzoni in patouà e francese delle valli del pinerolese, di cui si sono resi interpreti dal vivo.



La nostra associazione apprezza come sempre l'iniziativa dei nostri amici di Coumboscuro e si congratula con tutti i premiati, in special modo con la nostra socia Marta Baret che è stata premiata per il testo pubblicato proprio

su La Valaddo con la motivazione seguente.

A ben merità III premi de proso per lou travai "Dë roccha, dë via e d'èstoria", descurbir lou pais en patouà. Acò es uno ideio per far un bel fuéi de literaturo nosto per dounar rasoun d'esistir a un langage e lou pourtar en sièi cantoun mai estrema, mai nostre!

Raccontare una terra con la lingua del luogo. Semplice ed efficace intuizione, che merita attenzione: quale modo migliore per dare ragione di vita ad una lingua, che lì è nata, è cresciuta, vive?